



Una grande opera in meno

Le grandi opere servono solo a chi le fa. Come avevano già ampiamente dimostrato i comitati contro l'autostrada Orte-Mestre, che dopo tredici anni di lotte, documenti, ricorsi e denunce finalmente possono festeggiare una prima vittoria, a Cesena il 9 maggio (www.stoporme.it). A seguito dell'inchiesta della procura di Firenze

È stato stralciato dal bilancio 2015 il progetto autostradale Orte-Mestre. Una vittoria dei comitati Stop OrMe che lottano da tredici anni

sull'ennesimo intreccio di interessi tra alti funzionari del ministero delle Infrastrutture, mondo della politica e imprenditori del cemento e dell'asfalto, il governo ha dovuto cedere. Ed è stata stralciata dal bilancio dello stato 2015 il più grande progetto autostradale già inserito nei programmi del Cipe: 396 Km, 64 in galleria, 140 in viadotti, 250 cavalcavia, 380 milioni di metri quadrati di suolo agricolo occupati per una spesa prevista di 10 miliardi di euro. Un'opera paradigmatica del «sistema criminogeno» (parole di Cantone, presidente dell'autorità anti-corruzione) avviato con la legge Obbiettivo di Lunardi e Berlusconi nel 2001 e confermato da tutti i governi succedutisi, compreso l'attuale. Un sistema però ampiamente

svelato dai «comitatini» (la definizione è del premier Renzi) e dalle associazioni che si battono non solo contro questa o quella grande opera devastante dell'ambiente, ma anche per un corretto uso del denaro pubblico. Un diabolico intreccio tra *project financing* e contraente unico. Se lo Stato non ha i soldi per realizzare opere di «interesse pubblico» ecco il generoso soccorso delle banche che anticipano il denaro in cambio dell'affidamento della realizzazione e della gestione dell'opera ad una cordata di imprese a loro associate. Niente perdite di tempo, procedure semplificate. Se poi le previsioni di entrate (attraverso tariffe, ticket, biglietti) non dovessero bastare a ripagare i capitali e gli interessi, ecco le clausole di salvaguardia che aprono le casse dello Stato. Nella Orte-Mestre, Incalza (supermanager del ministero), Bonsignore (imprenditore promotore dell'opera) e Lupi (ministro) avevano scritto, inserito ed approvato un articolo del decreto «Sblocca Italia» che concedeva alle imprese uno sgravio fiscale (Ires, Iva, Irpev) di 1,87 miliardi di euro. Quanto un «tesoretto». E poi, dicono, mancano i soldi per mettere in sicurezza le strade che già ci sono.

BUONA IDEA

di RAFFAELE LUPOLI